

L'argomento al centro del webinar organizzato da Cassa ragionieri ed esperti contabili

Il miraggio della pensione

Un sistema ormai caotico a causa delle troppe riforme

Pagina a cura
DI MATTIA GRIECO

Apochi mesi dalla scadenza di 'Quota 102' il tema della riforma delle pensioni torna a tenere banco tra le diverse forze politiche. Con lo spettro sempre più realistico del ritorno alla legge Fornero, maggioranza e opposizione si confrontano aspramente sui criteri da adottare per arrivare a una riforma che tenga conto dei profondi cambiamenti registrati nel mondo del lavoro negli ultimi venti anni. Questi i temi affrontati nel corso del webinar "Il miraggio della pensione, un riordino è d'obbligo fra le mille opzioni di un sistema caotico" promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, che ha visto protagonisti Alessandro Amitrano (deputato del M5s e Segretario dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati), Dario Damiani (senatore di Forza Italia e

componente della Commissione di controllo sulle attività degli enti gestori della previdenza), Rosa Menga (deputata di Europa Verde in Commissione Lavoro a Montecitorio) e Renzo Tondo (parlamentare di Noi con l'Italia in Commissione bicamerale di controllo sulle attività degli enti previdenziali).

Il punto di vista dei professionisti è stato espresso da Pasqua Borracci (commercialista e revisore legale dell'Odcec di Bari): «La discontinuità lavorativa progressiva determina ritardi sempre più pesanti per l'accesso a una pensione dignitosa. Senza impieghi stabili parliamo di un traguardo quasi impossibile. A fine anno scadrà Quota 102 e, in assenza di riforme, si tornerà alla legge Fornero. E' evidente che bisogna procedere speditamente verso soluzioni che vadano nella direzione di una maggiore equità sociale, tenendo ben presenti le esigenze di cassa dello Stato».

Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni (consigliere d'amministrazione della Cnpr): «Il tema della riforma delle pensioni è tradizionalmente caratterizzato da un'obiettivo complessità. Una sciarada tra quota 102, opzione donna, finestre di uscita, lavori usuranti, aspetti retributivi e contributivi, che ne fanno un ginepraio. Bisogna evitare che il pensionamento si trasformi in una sciarada da Settimana enigmistica. Le riforme da Dini a Fornero hanno pensato alla sostenibilità del sistema. Ma a quale prezzo? Da un lato serve semplificare, ma d'altra parte occorre preservare le prestazioni possibili evitando che diventino un peso insostenibile per la società. Le pensioni sono una componente importante in un Paese con un'età media elevata come il nostro. Sono anche influenzate in parte dal tema del lavoro. Il lavoro si incentiva con lo sviluppo non con le leggi. Pensare a ulteriori norme non è la soluzione. Piuttosto bisogna pensare a misure di sviluppo per incentivare l'occupazione».

© Riproduzione riservata

La discontinuità lavorativa progressiva determina ritardi sempre più pesanti per l'accesso a una pensione dignitosa. Un traguardo quasi impossibile senza impieghi stabili



LA PROPOSTA DI ALESSANDRO AMITRANO

Pensione minima a 780 euro

Stiamo lavorando per individuare le opportune soluzioni con l'obiettivo di predisporre una riforma del sistema pensionistico rendendolo più equo per tutti. Occorre quindi armonizzare umanità e sostenibilità finanziaria. Due temi complessi che devono andare di pari passo. L'anticipo pensionistico non penalizzerebbe i lavoratori che avranno la parte retributiva a 67 anni ma occorre pensare anche a tutti quei giovani lavoratori che andranno in pensione tra qualche decennio. Queste nuove leve hanno come



Alessandro Amitrano

ma quello contributivo, le loro carriere sono instabili, intermittenti, precarie. Entrano nel mondo del lavoro tardi rispetto ai genitori. A loro occorre dare una garanzia. Da qui la nostra proposta di prevedere una pensione di cittadinanza, una soglia di 780 euro al di sotto della quale non si considera una pensione come dignitosa. Inoltre, basterebbe permettere il riscatto gratuito degli anni di laurea per dare un incentivo a tutti coloro che impiegano negli studi più tempo e tutelarli per l'ingresso travolgente nel mondo del lavoro

L'INTERVENTO DI DARIO DAMIANI

Necessarie più assunzioni

Siamo tutti d'accordo sulla necessità di dare certezza all'intero sistema pensionistico per renderlo più stabile e governato da regole certe. Cambiare le regole in corso d'opera, come accaduto negli ultimi venti anni, mette in difficoltà i lavoratori. Serve un complesso di regole certe che sia in grado di superare i vecchi sistemi di 'Quota 100' e 'Quota 102'. Dal punto di vista della sostenibilità dobbiamo perseguire un sistema più forte e strutturato attraverso un'attenta politica attiva del lavoro, perché il sistema si deve sostenere in



Dario Damiani

maniera circolare. Tra entrate e uscite serve riequilibrio con politiche occupazionali adeguate, riducendo il costo del lavoro per bilanciare i quadri economici. Non è più rimandabile una riforma delle pensioni ma prima viene quella del mercato del lavoro. Se non si assume è difficile che il sistema regga. In Italia abbiamo forti differenze tra Nord e Sud che dobbiamo ridurre incentivando, ad esempio, la flessibilità nel lavoro e procedendo alla revisione di sistemi come il Reddito di cittadinanza che mette in crisi il sistema del lavoro

L'OPINIONE DI ROSA MENGA

Servono misure stabili ed eque

E' assolutamente necessario un riordino del sistema per dare certezze ai lavoratori che si affacciano alla pensione e che hanno necessità di programmare il loro futuro. Misure spot che assecondano le esigenze politiche senza alcuna prospettiva non aiutano. Quota 102 non può rappresentare una certezza, è un'altra misura a termine che ne segue un'altra altrettanto a termine come è stata Quota 100. Agli italiani occorrono misure stabili ed eque, tenendo presente che i costi del sistema saranno sempre



Rosa Menga

più a carico dei giovani. Un sistema pensionistico equo e solidale eviterà il conflitto generazionale, già in atto, a causa di interessi divergenti. Il Governo deve intervenire per raggiungere equità e prospettive con orizzonti di lungo termine. Non credo che il problema di mancanza di manodopera abbia origine dal reddito di cittadinanza. Il problema vero va cercato nella mancata introduzione di norme sul salario minimo orario. Se 21 stati membri su 27 hanno previsto salario minimo sarebbe il momento di provvedere anche qui

IL PARERE DI RENZO TONDO

Ridurre il costo del lavoro

E' evidente che bisogna attivarsi ma non darei giudizio tranchant negativo su quanto fatto finora. Se mediamente si è intervenuti ogni due anni sulle pensioni una ragione ci sarà. Negli ultimi venti anni abbiamo assistito a tanti cambiamenti del mercato del lavoro, con lavori sempre più poveri e precari. Con numerose interruzioni nei versamenti sempre più bassi. Le nuove generazioni hanno continuità lavorativa sempre minore. Per questo il primo intervento va fatto sulla riduzione del costo del lavoro. Stiamo attenti a par-



Renzo Tondo

lare di una riforma generale che rischierebbe di creare più ingiustizie di quante se ne vogliono risolvere. La Pensione di cittadinanza sarebbe un errore. Dobbiamo arrivare alla separazione tra previdenza e assistenza, che è alla base del caos legislativo procurato sommando provvedimenti di natura diversa. Se continuiamo a mischiarli non ne usciamo più. Non dobbiamo produrre norme senza avere chiari gli obiettivi. Dobbiamo pensare prima a chi produce lavoro e poi al sistema pensionistico. Creare posti di lavoro è l'obiettivo